

SCANDALO PLANNED PARENTHOOD |

MADRE DI 9 FIGLI: KATIE È L'AVVOCATO DI DAVID

Il giovane Daleiden, fondatore del Center for Medical Progress, ha affidato la sua difesa all'avvocato Short. Ecco chi è

di Federica Paparelli Thistle

Che David Daleiden non fosse uno sprovveduto si era capito immediatamente. Questo giovane ventiseienne californiano con i suoi video registrati con telecamere nascoste sta facendo tremare la terra sotto i piedi di molte persone: Planned Parenthood in primis, ma anche i vari professionisti dell'industria mortifera dell'aborto, fino ad arrivare ai rappresentanti al Congresso del partito democratico, che vedono minacciata una fonte primaria di risorse come il colosso degli aborti, dal quale sono stati regolarmente foraggiati nelle ultime due decadi. E quando uno si mette in testa di tirare giù un gigante del genere, il minimo è che si metta una corazza, che nel ventesimo secolo corrisponde ad uno stuolo di avvocati.

Perché potesse arrivare a registrare indiscrezioni così scottanti come quelle che abbiamo visto negli undici video pubblicati, a cui si aggiungono quelli posti sotto sequestro dal giudice ma rilasciati dal sito giornalistico GotNews, Daleiden ha lavorato molto e ha lavorato bene. Per potersi garantire una via di accesso nel magico mondo dei macellai di bambini, Daleiden ha costituito un'azienda del settore delle biotecnologie con tutti i crismi, la Biomax, in modo da poter dare una veste di credibilità alla sua copertura. A questo si è aggiunta la creazione del Center for Medical Progress, l'associazione non profit di cittadini prolife che, sotto l'egida del primo emendamento, sta divulgando in maniera sistematica tutto il materiale registrato nell'arco di due anni, tanto è durata l'operazione sotto copertura.

Tutto questo richiede una competenza legale, una capacità di navigare le leggi non solo federali ma anche dei diversi Stati che

nascituri, davanti a giudici di qualsiasi grado, persino di fronte alla Corte Suprema federale, presso la quale ha incassato anche qualche vittoria, come assicura il sito del Thomas Aquinas College.

Non una casalinga disperata, quindi: il marito Bill, che fa il consulente legale per una compagnia di assicurazioni, ammette che il suo lavoro, in confronto, è proprio banale. Tuttavia sottolinea con orgoglio come Katie abbia sentito fin da subito la chiamata a buttarsi nella mischia per difendere la vita: il suo esordio come avvocato prolife è stato a fianco dell'associazione Americans United for Life, con base a Chicago, e da lì è nata l'idea di fondare in California, insieme ad altri, la Life Legal Defense Foundation. E ad essa si è rivolto David Daleiden per il suo progetto che sta scardinando non solo l'industria, ma anche la cultura dell'aborto negli Stati Uniti.

Facile immaginare come, fin dall'uscita del primo video, Daleiden e il suo Center for Medical Progress siano stati subito bersaglio non solo di una campagna di stampa martellante volta a screditarli in ogni modo, pure per le calze che portano, ma anche di una serie di azioni legali che hanno visto unite in un unico fronte Planned Parenthood e la National Abortion Federation, l'associazione professionale degli operatori nei campi di sterminio per bambini. Unico obiettivo: mettergli un bavaglio. Ed ecco così i provvedimenti cautelari del giudice californiano William H. Orrick III, emessi a tempo di record, che hanno messo i sigilli a molto del materiale girato da Daleiden e compagni, un democratico tentativo di silenziare il cosiddetto whistleblower, l'informante che denuncia l'illegalità. Tentativo non troppo riuscito, dal momento che il Congresso ha richiesto di visionare ugualmente i video inediti, facendoli così finire in rete con la



certamente Daleiden non ha. Gli viene fornita con gratuito patrocinio dalla Life Legal Defense Foundation, una fondazione che ha come missione "fornire a innocenti e indifesi esseri umani di qualunque età, in particolare i bambini ancora nel grembo, una difesa preparata e partecipe contro la minaccia della morte, e dare supporto ai loro difensori nelle aule giudiziarie del Paese." Fra i membri fondatori della fondazione, una donna speciale: Katie Short.

Laureata all'università privata cattolica Thomas Aquinas College in California nel 1980, nello stesso anno del marito Bill, e poi alla Berkeley University, oltre a essere a capo del collegio difensore di David Daleiden, Katie Short è madre di nove figli, alcuni ancora piccolissimi. Come se le mancasse il daffare, la mamma avvocato fa anche da insegnante ai suoi nove pargoli, secondo una pratica sempre più diffusa fra le famiglie americane, quella dell'home schooling. Fuori di casa, Katie è una fiera combattente per i diritti dei

collaborazione di qualche stagista prolife.

La causa davanti alla corte californiana va avanti: la testimonianza di David Daleiden di fronte al giudice Orrick è stata messa in calendario ed è al momento l'unica prevista, dal momento che il presidente della commissione d'inchiesta della Camera dei Rappresentanti, il repubblicano Chaffetz, ha respinto ben due volte la richiesta dei democratici di convocare il giovane attivista prolife davanti al Congresso. Si può quindi immaginare l'attesa per gli esiti del procedimento che, se dovesse concludersi con una condanna del Center for Medical Progress, getterebbe un'ombra di discredito su un'indagine che ha portato Planned Parenthood a un passo dal perdere i 528 milioni di dollari, l'obolo che annualmente i contribuenti americani pompano nelle tasche del colosso degli aborti. Ma David ha la sua arma segreta, Katie Short: un avvocato che tira su nove figli, il giudice Orrick se lo mangia a colazione. ■